ARTE IN BANCA

guida rapida alle opere esposte

UBI Banca Popolare di Bergamo

ARTE IN BANCA

guida rapida alle opere esposte

La Sede centrale della Banca Popolare di Bergamo rappresenta la testimonianza più significativa della sua storia. Le opere d'arte distribuite al suo interno sono il segno di questa storia ultracentenaria. Con l'esposizione delle opere d'arte contemporanea acquisite negli ultimi anni, tutte di indiscusso valore nell'attuale panorama artistico internazionale, abbiamo voluto confermare la vitalità della Banca e la sua capacità di evolversi cogliendo i segni dei cambiamenti, non solo economici e sociali, ma anche artistici e culturali. Ci auguriamo che questo messaggio sia gradito ed apprezzato dalla nostra affezionata Clientela.

Giorgio Frigeri
Presidente Banca Popolare di Bergamo

Dedicare risorse all'arte non rappresenta solo un investimento economico: per Banca Popolare di Bergamo – grazie all'impegno didattico, formativo e divulgativo – costituisce una vocazione legata allo spirito di mecenatismo e di promozione di manifestazioni e progetti in campo culturale, incrementatisi particolarmente negli ultimi anni.
Nel caso del nuovo allestimento in chiave contemporanea della Sede di Piazza Vittorio Veneto, è, inoltre, innegabile la riqualificazione estetica dei locali ove le opere sono esposte, realizzando un effetto sorprendente e sicuramente non scontato, e propone un vero dialogo con i turisti, i bergamaschi, i clienti e la città intera.

Osvaldo Ranica
Direttore Generale Banca Popolare di Bergamo

La collezione d'arte di Banca Popolare di Bergamo, che assomma alcune centinaia di opere realizzate tra il XIV e il XXI secolo (dipinti, sculture, fotografie, video), si è formata nel corso di centocinquant'anni, intrecciando le proprie vicende con quelle della Banca, fondata nel 1869. È una raccolta ampia e variegata, frutto di una precisa strategia collezionistica volta a coniugare l'attenzione per la cultura artistica locale e nazionale – da Evaristo Baschenis a Manzù, da Luigi Ghirri ad Alighiero Boetti – con l'interesse per le proposte più sperimentali della scena internazionale: da Anish Kapoor a Daniel Buren, da Peter Halley a Olafur Eliasson. Una varietà di opzioni linguistiche che è il risultato di scelte consapevoli, finalizzate a rappresentare al meglio il complesso panorama della cultura artistica passata e contemporanea.

Enrico De Pascale
Curatore Responsabile - Conservatore
Collezione d'Arte - Banca Popolare di Bergamo

11
DIETELMO PIEVANI
1
ROBERT BARRY
10
JOHN ARMLEDER
Salone
CHIOSTRO DI SANTA MARTA
4
RUDOLF STINGEL
17
GIACOMO MANZÙ
9
GIANRICCARDO PICCOLI
PETER HALLEY
FERNANDA BRUNET
RICHARD SYMPSON
GIUSEPPE SICCARDI
GIUSEPPE SICCARDI
DARREN ALMOND
3
8
7
6
15
15
JHANG ZHI
2
18
ANISH KAPOOR
12
ALBERTO ZILOCCHI
14
MARIO CRESCI
ART UP
5
MARIO CRESCI
5
MARIO CRESCI
16
ELIA AJOLFI
KAREN KNORR
13

1 **Robert Barry** (New York 1936)

Almost Personal
2005
Ø cm 115
specchio con parole sabbiate

Barry usa le parole come materia prima per comporre "poesie visive", che impagina indifferentemente su tela, muro, carta, specchi. In questo caso, distribuendo le parole lungo la circonferenza, l'artista intende farci riflettere sul senso che ciascuna di esse può assumere se associata con quelle che le stanno accanto o di fronte. Le otto parole REASON-ALMOST-INTEND-IMPLY-BECAUSE-REMIND-PERSONAL-WAIT sono come i frammenti di un pensiero ancora in gestazione, di una storia ancora da raccontare, che lo specchio (risucchiandoci nell'opera) proietta su di noi stimolando la nostra immaginazione.

2 **Jhang Zhi** (Yuanjiang 1971)

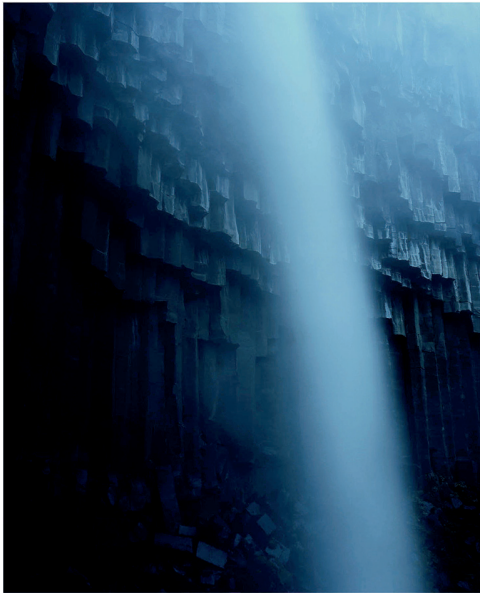
Let There Be Light - Things Would Turn Simpler Once They Happened n. 3
2006
fotografia
cm 150x200

In un anonimo paesaggio urbano una giovane donna vestita di rosso viene colpita da un misterioso fascio di luce simile a un raggio cosmico o a una sorta di cometa. Al di là degli ovvii richiami alla tradizione artistica europea (dalle scene di apparizioni e miracoli della pittura sacra al paesaggismo romantico), al mondo dei *manga* giapponesi e dei videogames, l'opera tematizza la speranza (o l'illusione) dell'uomo contemporaneo che qualcosa di magico o soprannaturale (l'amore? la fede? la fortuna? un incontro imprevisto?) possa un giorno accadere spezzando la monotonia o l'infelicità della propria esistenza.

3 **Darren Almond** (Wigan 1971)

Fullmoon@Svartifloss
2007
fotografia
cm 150x120

L'opera raffigura la cascata islandese dello Skaftafell National Park ed è parte di un ciclo fotografico intitolato *Fifteen Minute Moons* che l'artista ha realizzato in varie parti del mondo. Un progetto che ha come protagonista il paesaggio naturale fotografato nelle ore notturne sfruttando la luce della luna piena, con un tempo di esposizione di 15'. Ne derivano immagini di una bellezza quasi irreale, in cui i luoghi risultano immersi in una luce insolitamente chiara tanto che la notte sembra essersi trasformata in giorno. Il violento getto d'acqua si tramuta qui in una sorta di raggio di luna che trasfigura l'ambiente circostante.



4 **Rudolf Stingel** (Merano 1956)

Senza titolo
1992
olio su tela
cm 60x60

Come altri artisti della sua generazione Stingel si diverte a manipolare con ironia i canoni della tradizione astratta novecentesca. In questo caso ha dipinto sulla tela una stesura uniforme di colore su cui ha applicato un elemento preso dalla realtà come un velo di tulle. Su questo materiale extra-pittorico ha quindi spruzzato della squillante vernice rosso-arancio. Il risultato dei diversi passaggi di colore è un'immagine in gran parte casuale, nebuolsa e curiosamente evocativa, che del linguaggio astratto e informale costituisce una sorta di fantasma o parodia.

5 **Mario Cresci** (Chiavari 1942)

Thesaurum
2012
fotografia
cm 50x70 cadauna

Le immagini sono parte di una serie intitolata *Thesaurum* realizzata da Cresci per "raccontare" la realtà della Banca nei suoi più diversi aspetti: culturali, economici, storici, sociali. Non un semplice e asettico *reportage* bensì un racconto d'autore, una narrazione d'artista, una costellazione di inquadrature, scorci e suggestioni visive dall'andamento rapsodico con l'obiettivo di *svelare* la Banca agli occhi dei suoi frequentatori, al variegato pubblico che ogni giorno vi lavora, vi opera e la rende viva.

6 **Richard Sympson**

(Cosimo Pichierri e Marco Trinca Colonel, Milano 2006)

Ghirlanda-Primavera
2008
fotografia, plexiglass
cm 180x180

L'opera è parte di un ciclo fotografico denominato *Vuoto al centro* composto da quattro interpretazioni "iperrealistiche" della forma-segno *ghirlanda*, concepite per il duo artistico Richard Sympson dal maestro fioraio Luca Lopopolo: *Ghirlanda-Primavera*, *Ghirlanda-Estate*, *Ghirlanda-Autunno*, *Ghirlanda-Inverno*. I due artisti hanno messo a punto una pratica denominata "palmo a palmo" che ha la caratteristica di riprodurre l'oggetto (in questo caso una ghirlanda di fiori), appunto, palmo a palmo, come attraverso uno *scanner*, assemblando centinaia di particolari fotografici (i singoli fiori, ripresi uno a uno), da una posizione zenitale, in scala 1:1.

7 **Fernanda Brunet** (Città del Messico 1963)

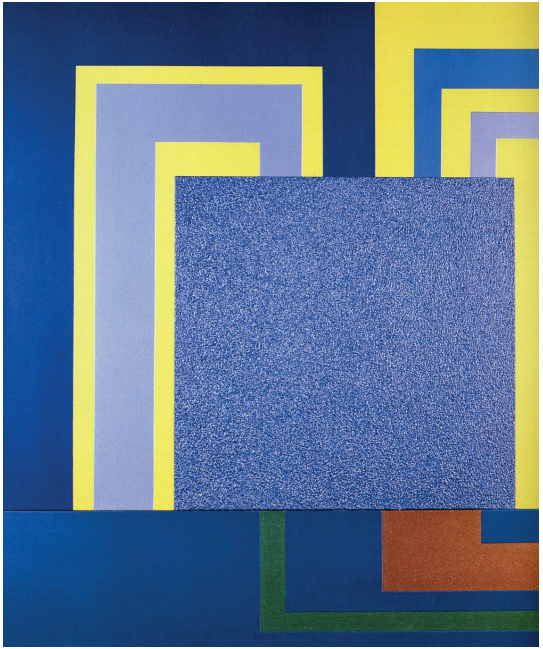
COON!
2003
acrilico su tela
cm 190x172

Realizzati con tinte piatte e raffinate stesure pittoriche, i lavori di Fernanda Brunet paiono frammenti di un più ampio universo colorato, colto nel suo caotico divenire. L'uso di colori preziosi come l'argento, il rosa e l'azzurro e il groviglio di forme di matrice gestuale (simili a esplosioni o a eruzioni vulcaniche) donano alle sue immagini delicati sottintesi erotici, con allusioni più o meno esplicite all'anatomia del corpo femminile. I suoi dipinti hanno molteplici rimandi alla Storia dell'arte e al mondo dell'illustrazione: dagli arabeschi Art Nouveau alla grafica giapponese, all'universo fantastico dei *manga*.

8 **Peter Halley** (New York 1953)

Ice Age
2002
acrilico fluorescente, acrilico metallico,
acrilico perlescente e Roll-A-Tex su tela
cm 163x137

Il mondo figurativo di Halley, con le sue griglie rigidamente geometriche composte da quadrati, rettangoli, linee regolari e colori piatti e brillanti, rinvia a un universo di forme codificate quali i circuiti elettronici e i microprocessori dei computer, i disegni a strutture cellulari, le piante degli aeroporti, le forme urbane delle metropoli contemporanee. Con questa parodia smaccatamente allegra e vacua della tradizione astratta, Halley chiarisce in realtà il ruolo egemonico che la modellazione di tipo matematico ha assunto nei vari settori sociali e produttivi della società contemporanea.



9 **Gianriccardo Piccoli** (Milano 1941)

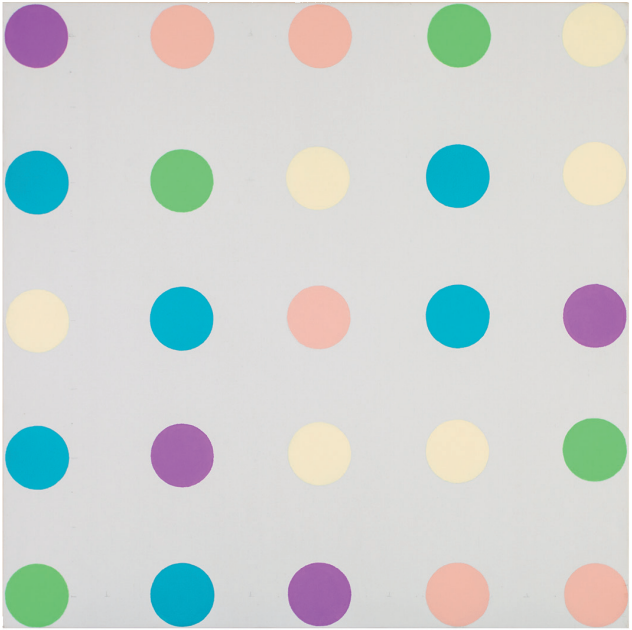
Trittico del centro
1990
olio su tela, carta e garza
cm 300x900

L'opera ha una struttura a trittico, come molta pittura sacra medievale (Grünewald) , come taluni capolavori dell'arte moderna (Bacon, Rothko, Rauschenberg) amati da Piccoli. La tripartizione suggerisce una lettura rallentata, un'idea di percorso, un avvicendarsi dei segni e delle figure in relazione e in contrasto tra loro.
Al centro una drammatica visione "notturna" screziata da rare pozze di luce; ai lati due tele ampie e luminose intessute di materiali poveri (carta e garza), strappate, logore e rammendate come vele reduci da un lungo viaggio. È una sorta di lotta tra la notte e il giorno, tra il buio e la luce, tra la pittura e la materia.

10 **John Armleder** (Ginevra 1948)

Senza titolo
1998
acrilico e matita su tela
cm 100x100

Come altri artisti della sua generazione Armleder ha intrapreso una riflessione lucida e ironica sulla storia dell'arte, rileggendo a proprio modo la tradizione astratto-geometrica del XX secolo, quella che va da Malevic a Mondrian a Vasarely. In questo leggiadro dipinto una sottile vibrazione luminosa si irradia sulla superficie in un gioco di calcolate corrispondenze tra tonalità calde e fredde, chiare e scure. La composizione letteralmente "gioca" con il linguaggio Optical degli anni Sessanta, impaginando la tela con sequenze di pallini colorati (cinque per ciascuna delle cinque file) che definiscono uno spazio ritmico e dinamico.



11 **Dietelmo Pievani** (Bergamo 1935)

Superficie
1978
legno laccato
cm 170x170

L'opera realizza un'elegante sintesi di scultura e pittura allineando in studiata sequenza e perpendicolarmente al supporto degli elementi tridimensionali laccati di bianco. L'immagine si dispiega con un ritmo plastico asimmetrico, alternando parti concave e convesse, profili curvi e lineari. Il bianco è il non-colore prediletto dagli artisti d'avanguardia nel XX secolo, perché proietta l'opera in una dimensione fuori dal tempo, intercetta magnificamente la luce, crea spazi immacolati in cui allestire trame fatte di minime vibrazioni chiaroscurali, delicati passaggi tonali, contrappunti ritmici di squisita qualità musicale.

12 **Alberto Zilocchi** (Bergamo 1931-1991)

Rilievo
1975
acrilico su tavola
cm 120x120

Zilocchi concepisce l'immagine come una raffinata sintesi di materia, spazio e luce, realizzando una composizione vibrante e dinamica che unisce i delicati valori luminosi della pittura tonale con le qualità plastiche del bassorilievo. Con un vocabolario ridotto ai minimi termini (esclusività del colore bianco, figure essenziali tratte dal repertorio geometrico) intagliando delicatamente la superficie, l'artista ha creato una sequenza "musicale" di forme pure che si muovono in diagonale nello spazio, affiorando quasi impercettibilmente sulla superficie immacolata.

13 **Karen Knorr** (Francoforte 1954)

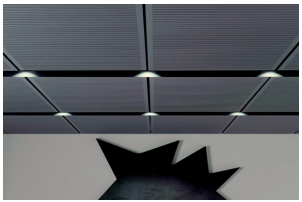
In Search of Patrimony
1998
fotografia
cm 110x110

La fotografia mostra l'interno insolitamente deserto (benché in pieno giorno) del celebre Museo d'Orsay a Parigi, tempio dell'arte francese del XIX secolo. Il fascino magnetico dell'immagine ha origine dal contrasto tra l'atmosfera incantata del luogo, costellato di sculture, e alcune scimmie, che con nostra sorpresa osserviamo passeggiare in primo piano. Lo *choc* percettivo nasce dall'inatteso accostamento tra lo spazio "culturale" del museo e la condizione di "naturalità" degli animali, tra l'artificiale immobilità delle rappresentazioni artistiche e l'istintiva vitalità dei primati.

14 **Mario Cresci** (Chiavari 1942)

Thesaurum
2012
fotografia
cm 50x70 cadauna

Le immagini sono parte di una serie intitolata *Thesaurum* realizzata da Cresci per "raccontare" la realtà della Banca nei suoi più diversi aspetti: culturali, economici, storici, sociali. Non un semplice e asettico *reportage* bensì un racconto d'autore, una narrazione d'artista, una costellazione di inquadrature, scorci e suggestioni visive dall'andamento rapsodico con l'obiettivo di *svelare* la Banca agli occhi dei suoi frequentatori, al variegato pubblico che ogni giorno vi lavora, vi opera e la rende viva.



15 **Giuseppe Siccardi** (Albino 1883 - Bergamo 1956)

Il duro lavoro del fabbro
Pastorizia
1930 circa
bronzo
cm 130x160

I due altorilievi simboleggiano, con un realismo non privo di retorica, due attività tra le più tipiche dell'economia bergamasca tra XIX e XX secolo: l'artigianato e la pastorizia. Allievo (e genero) di Ponziano Loverini all'Accademia Carrara di Bergamo, Siccardi avvertì il fascino della cultura simbolista, rivelando tendenze liberty che non lo abbandoneranno mai più. Insegnò per dieci anni alla Scuola d'Arte Andrea Fantoni di Bergamo. Fra le sue sculture più note si segnalano le statue per la facciata del Palazzo di Giustizia a Bergamo (1927) raffiguranti la *Forza del Diritto* e la *Maestà della Giustizia*.

16 **Elia Ajolfi** (Bergamo 1916-2001)

Suore che comunicano
1971
bronzo
h. cm 118

Con felice intuizione, questo leggiadro gruppo di tre suore in conversazione è stato collocato nel Chiostro di Santa Marta in occasione del suo recente restauro (1991). Le tre monache, dai larghi cappelli simili a eleganti corolle, rievocano infatti un momento di vita quotidiana nel Convento domenicano femminile fondato nel XIV secolo: luogo di preghiera e meditazione, di dialoghi sommessi, di private confidenze. I loro corpi, esili ma compatti, sono il frutto di una sintesi plastica di gusto ancora primitivista che si inquadra nel contesto delle più aggiornate tendenze della scultura italiana del dopoguerra.

17 **Giacomo Manzù** (Bergamo 1908 - Ardea 1991)

Grande cardinale seduto
1984
bronzo
h. cm 216

Tra i più importanti scultori del XX secolo, Giacomo Manzù ha iniziato a interessarsi al tema dei *Cardinali* nel 1934, quando nel corso di una cerimonia nella Basilica di San Pietro restò colpito dalle figure ieratiche di Papa Pio XI e dei porporati che lo affiancavano. In quest'opera il Cardinale seduto è racchiuso in una forma solenne e compatta; sul suo volto è un'espressione assorta e concentrata. La superficie dell'opera, lavorata in modo diverso in base ai differenti aspetti e caratteri della figura, presenta una particolare reattività alla luce che delicatamente la accarezza.

18 **Anish Kapoor** (Mumbay 1954)

Untitled
2003
granito nero
cm 260x170x45

L'opera, un monolito di granito nero, si erge nello spazio come un primordiale *menhir*, una misteriosa e sacrale presenza nel contesto dell'antico chiostro. Un lato del blocco presenta una superficie scabra mentre le due grandi facce, lisce e opache, valorizzano per contrasto la grande cavità nera perfettamente circolare e lucida posta al centro. In questo punto dell'opera la levigatura della materia ha trasformato la "pelle" della scultura in una conca specchiante, una pupilla, un grembo oscuro in cui si riflette, capovolta, l'armoniosa sequenza del portico quattrocentesco (e la sagoma di chiunque vi si soffermi davanti).

Banca Popolare di Bergamo

Piazza Vittorio Veneto 8
Bergamo
Orari: lunedì > venerdì
8.20/13.20 - 14.40/16.10

Ingresso libero

grafica: dariocarta.com

UBI Banca Popolare di Bergamo